



Dopo il “caos” universale, ripartiamo dall'ipertrofia muscolare

BRONZI DI RIACE

Troppi misteri, troppe ipotesi, troppa fantarcheologia...

Un filo invisibile collega le due statue di bronzo ritrovate nel '72 a Riace (RC) ad un traffico internazionale di reperti archeologici gestito dalla 'Ndrangheta.

Era il periodo dei sequestri di persona, del blitz di Montalto, del tentato golpe Borghese, quando anche le istituzioni pensavano che gli 'ndranghetisti fossero quei pecorai con la coppola sulla testa e le scarpe sporche di fango, quando, invece, i veri capi, quelli con le scarpe lucide, le camicie di ultima moda ed il papillon, affiliati anche alla massoneria ed impegnati in politica, si incontravano nei salotti romani per discutere delle leggi da approvare ed anche di trattare con collezionisti e direttori di musei per stabilire il prezzo dei reperti archeologici che i pescatori con le loro reti a strascico, i tombaroli sparsi per il territorio calabrese e persino i sottomarini impegnati in altre ricerche trovavano sotto il mare e consegnavano ai faccendieri.

Sono passati più di 50 anni ed i cognomi delle famiglie mafiose, la ditta COMEX di Marsiglia, Paul Getty, sono tutte cose dimenticate. Gli scudi, le lance, gli elmi, la terza statua non sono stati più trovati e solo grazie al dott. Giuseppe Braghò siamo venuti a conoscenza che i “nostri” ci avevano raccontato una bella favola...

È stato accertato dal CEDAD e dall'Istituto Centrale per il Restauro che le due statue sono state realizzate nel V sec. a.C. in **Grecia**, che pesavano all'origine 400 kg circa, che erano munite di elmi, di scudi e di lance, che sono alte, dopo l'asportazione dei tenoni di piombo, 1,98 “A” e 1,97 “B”. L'argilla estratta dalla cavità delle statue è diversa, proviene dall'area geografica circoscritta tra **Argo, Corinto ed Atene**, da due bacini idrogeologici diversi.

La “Statua A” è stata forgiata nel **460 a.C.** da un'equipe di Artisti in stile artistico “Severo” e la “Statua B”, trent'anni dopo, nel **430 a.C.** in stile artistico “Classico”.

Sono diversi anche il metodo di posizionamento delle masselle di argilla utilizzate per creare la struttura di sostegno potenziata con una barre di ferro di forma quadrata, scaglie di legno e peli di animali; la percentuale dei metalli per costituire il bronzo; lo spessore della lamina, 8,5 mm “A” e 7,5 mm “B”; l'incastonatura degli occhi in calcite, con graffette in “A” ed ad incastro a piramide in “B”. Il piombo dei tenoni che fuoriuscivano dalla pianta dei piedi per ancorare le due statue ai basamenti, quattro nella Statua B ed uno nella Statua A, proviene dalle miniere di Laurion a 40 km da Atene.



“Statua B”

Erodoto è stato il primo a descrivere le guerre greche del V sec. a.C. ed ha indicato la data, i luoghi delle battaglie ed i nomi degli eroi di guerra. Le più famose: nel 499 a.C. la Battaglia di Maratona, **Milziade**; nel 480 a.C. B. delle Termopili, **Leonida**; la B. di Salamina **Temistocle**; B. di Platea, **Pausania**.

Nell'anno **461 a.C.**, dopo circa trent'anni di conflitti, i Persiani erano stati costretti dalle milizie ateniesi ad abbandonare il territorio greco, Pericle assumeva il governo di Atene e lo manteneva fino al 429 a.C. anno della sua morte. Dal 454 a.C. amministrava anche le “casse” della Lega di Delo, trasferite ad Atene e che vedeva circa 160 città marittime confederate tra loro.

In quel periodo, denominato dagli Storici “**Età di Pericle**”, Atene raggiungeva l'apice politico, economico, artistico e culturale.

Pericle aveva incaricato lo scultore Fidia a sovrintendere i lavori di ricostruzione della città, dell'Acropoli distrutta dai persiani, di ristrutturare il Partenone e di realizzare sta-

tue in oro ed avorio in onore della dea Athena e di Zeus e statue in bronzo di eroi che avevano sconfitto i Persiani, da esporre nell'Acropoli di Atene, principale luogo di culto del V secolo a.C..

Gli scultori Fidia, Mirone, Cresila, Policlete, tutti allievi di Agelada, erano gli autori delle più belle opere in bronzo mai esistite sulla Terra: nel 460 a.C. Athena Pròmachos, nel 450 a.C. Apollo Parnòpios ed il Dorifero di Policlete, nel 448 a.C. Athena Lèmnia, nel 438 a.C. Athena Parthenòs, nel 432 a.C. Zeus Olimpico. Non si può escludere che anche i Bronzi di Riace, per caratteristiche tecniche, periodo di realizzazione e provenienza geografica possano far parte dello stesso progetto artistico di Pericle e Fidia.

La “Statua B” (430 a.C.) è successiva per realizzazione all'originale in bronzo del Dorifero di Policlete “portatore di lancia” datato 450 a.C. e presenta tante similitudini anatomiche: le dimensioni, la gestualità, l'ipertrofia muscolare, il varismo del V dito dei piedi. Appaiono identici per forma e dimensioni il taglio dei peli del pube e lo scroto caratterizzato da due pieghe della pelle, sia nel testicolo destro che nel sinistro. Tali particolari anatomici inducono ad ipotizzare che l'autore della “Statua B” possa essere proprio Policlete.

Osservando per la prima volta i Bronzi di Riace con gli occhi di chi, per professione, deve individuare paramorfismi e dismorfismi presenti nello scheletro di studenti ed atleti, avevo notato che anche i corpi dei due guerrieri presentavano alterazioni scheletriche caratteristiche degli “umani”.

Nella “Statua B” riscontravo il varismo del V dito dei piedi, l'appiattimento della volta plantare, la scoliosi dorso-lombare, la verticalizzazione delle sette vertebre cervicali ed il cranio dolicocefalo, particolarmente allungato in senso antero posteriore.

I piedi, di tipo greco, presentavano la contrazione dei muscoli flessori ed estensori delle dita impegnati a regolare l'equilibrio e mantenere la stazione eretta. Meravigliato per la straordinaria scoperta mi avvicinavo ad osservare la “Statua A” per capire se si trattava di forme anatomiche “standard” adottate dagli artisti dell'epoca ed “il Giovane”, così viene anche chiamata questa statua, pur presentandosi con la stessa postura di tipo militare, era completamente diversa dall'altra, sia nelle alterazioni scheletriche che nella forma muscolare.

I piedi della “Statua A” erano anatomicamente perfetti, nessun varismo o appiattimento, la colonna vertebrale era esente da scoliosi

e presentava, invece, l'iperlordosi lombare, il cranio era regolare ed emergeva solo un lieve progenismo mandibolare dovuto, anche in questo caso, alla compensazione dell'iperlordosi.

La mia curiosità aumentava e, quindi, approfondivo gli studi anatomici anche sui muscoli scheletrici pervenendo a risultati straordinari. Le statue raffiguravano perfettamente due corpi umani, aumentati in altezza e nelle proporzioni somatometriche del 20% rispetto all'altezza dell'epoca, circa 170 cm, rilevata sull'Atleta di Taranto.

Le vene emergenti negli arti superiori ed inferiori esprimevano la vitalità degli uomini e non l'onnipotenza di personaggi mitologici. La postura è caratteristica degli Opliti nella fase di riposo: il piede sinistro avanzato, la lancia mantenuta tra il secondo ed il terzo dito della mano destra, lo scudo sostenuto dall'avambraccio sinistro e l'elmo calzato sul capo.

Una postura che permette di organizzare in pochissimi istanti azioni di combattimento: indirizzare in avanti la lancia, affondare colpi sul piano sagittale con maggiore profondità, piegare le gambe e chiudersi a testuggine. Movimenti che compiuti in sincronia con altri Opliti permettevano di costituire le Falangi.

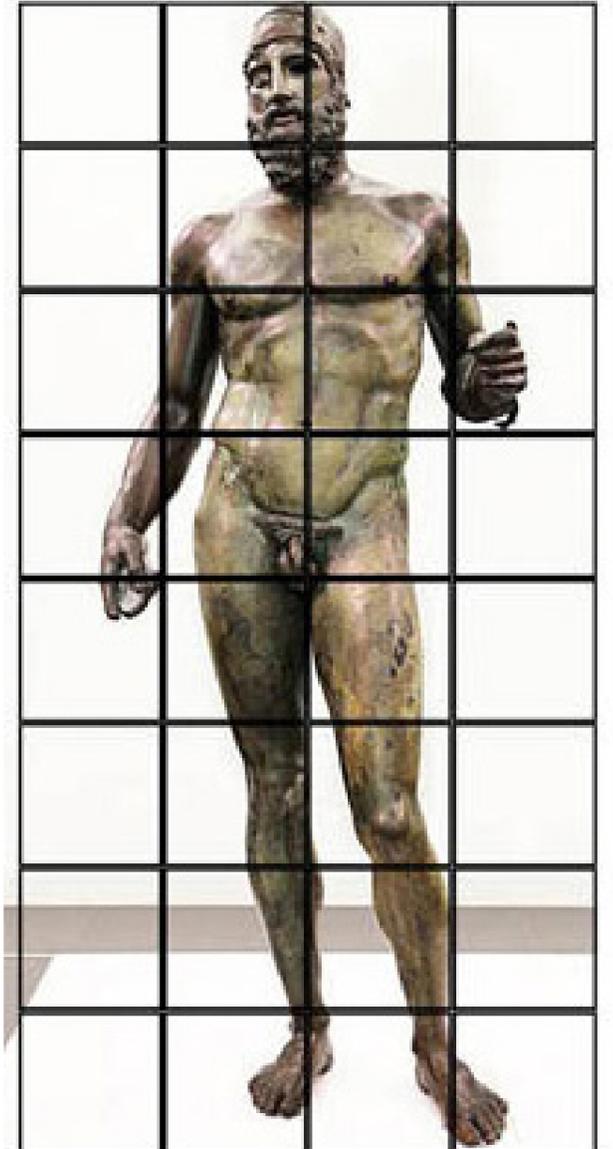
Riccardo Partinico



La postura dei Bronzi di Riace è quella degli Opliti nella fase di riposo: il piede sinistro avanzato, la lancia mantenuta tra il secondo ed il terzo dito della mano destra, lo scudo sostenuto dall'avambraccio sinistro e l'elmo calzato sul capo. Una posizione che permette di organizzare in pochissimi istanti azioni di combattimento: indirizzare in avanti la lancia, proteggersi con lo scudo, affondare colpi sul piano sagittale con maggiore profondità, piegare le gambe e chiudersi a testuggine. Movimenti semplici che, compiuti in sincronia e schierati in file, permettevano agli Opliti di costituire le Falangi.



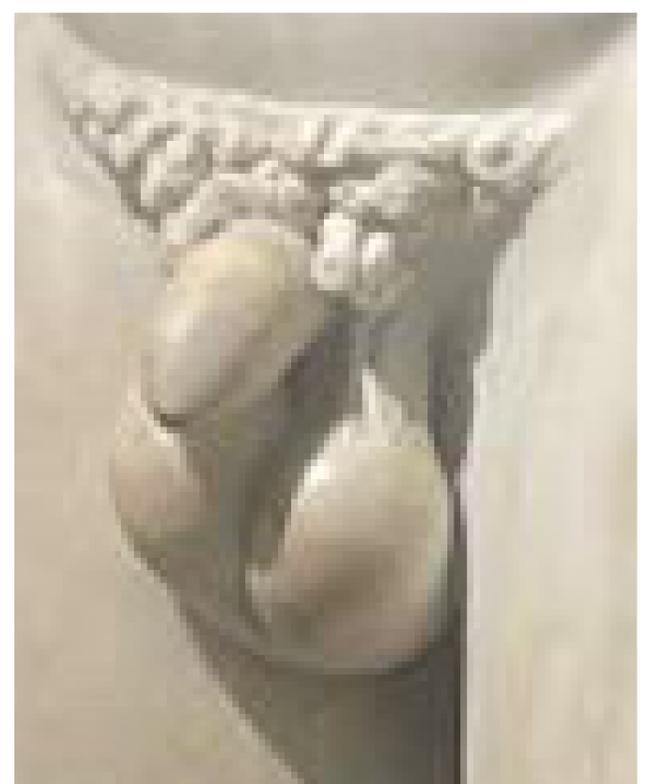
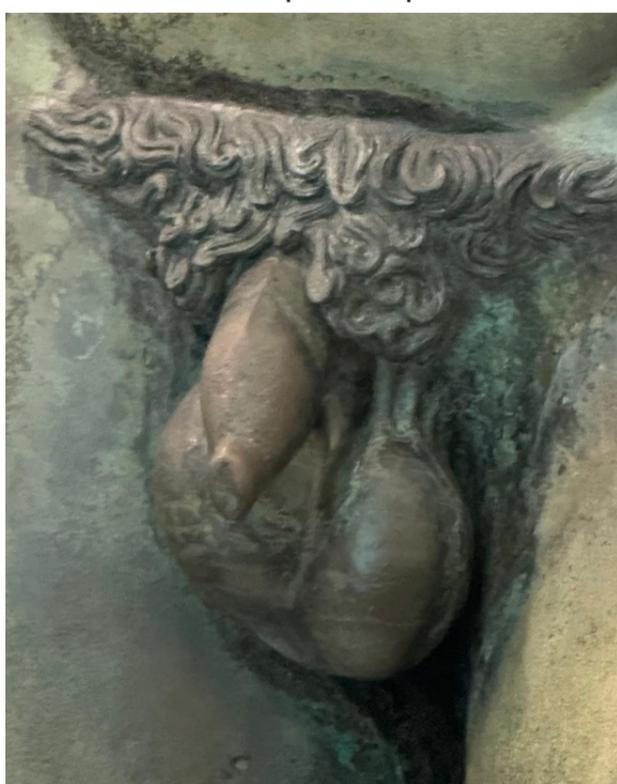
Il V dito del piede è varo ed i muscoli flessori ed estensori sono contratti per regolare l'equilibrio e mantenere la stazione eretta del personaggio rappresentato dalla "Statua B".



La "Statua B" (430 a.C.) è successiva per realizzazione all'originale in bronzo del Dorifero di Policleteo "portatore di lancia" datato 450 a.C. e presenta tante similitudini anatomiche: le dimensioni, la gestualità, le proporzioni somatometriche, l'ipertrofia muscolare, l'inclinazione dei muscoli obliqui, il varismo del V dito dei piedi, l'acconciatura dei peli del pube.



Varismo del V dito, parte esterna allargata



Appare identico per forma e dimensioni lo scroto caratterizzato da due pieghe della pelle, sia nel testicolo destro che nel sinistro.

Perchè la “Statua B” potrebbe essere Pericle?

Attribuire l'identità ad una statua dopo 2500 anni dalla sua realizzazione è davvero arduo e azzardato. Avrei concluso i miei studi sui Bronzi di Riace trattando esclusivamente l'aspetto anatomico e ritenendomi soddisfatto della ricerca scientifica effettuata e riconosciuta dal Ministero per i Beni Culturali *“per aver apportato nuovi e significativi elementi di riflessione sui due capolavori custoditi nel museo di Reggio Calabria”* -lettera Ministro Franceschini-, ma, leggendo gli esiti delle analisi, le fonti storiche tramandate da Erodoto e Tucidide, gli scritti del Commediografo Cratino e del filosofo Protagora, le intuizioni di Fuchs, Isler ed Arias che avevano ipotizzato, sin dagli anni '80, che le due statue potessero rappresentare eroi ateniesi. avendo avuto l'interesse di comparare il busto raffigurante il volto di Pericle, custodito nella Sala delle Muse dei Musei Vaticani, copia di un originale in bronzo realizzato da Cresila nel 430 a.C. ritrovato nel 1779 a Tivoli e aver trovato importanti riscontri fisionomici e di effettuare anche la comparazione con il Doriforo di Policleto custodito nel Museo Archeologico di Napoli, ho deciso di osare, ispirandomi alla mia carriera di Karateka *“Pronto a combattere”*.

I PILASTRI DELL'IPOTESI

Le analisi chimiche e mineralogiche svolte dall'Istituto Centrale per il Restauro, diretto da da Umberto Baldini e coadiuvato da Mario Micheli e Massimo Vidale, sulle terre argillose estratte dalle cavità della “Statua B” (Reperto archeologico n°12801), sui metalli e sulle strutture di sostegno, hanno permesso di collocare la realizzazione dell'opera in Grecia, nel circondario geografico compreso tra **Atene, Corinto ed Argo.**

Pericle, figlio di Santippo e Agariste, visse in quel territorio dal 495 a.C..

Il Centro di Fisica applicata, Datazione e Diagnostica, diretto dal Prof. Calcagnile, su incarico del Ministero ha rilevato, attraverso gli esami al radiocarbonio, che la “Statua B” è stata realizzata nel **430 a.C..** Per l'individuazione della datazione è stato tenuto in considerazione anche lo stile artistico “Classico” dell'opera, successivo al **450 a.C.**, epoca di realizzazione del Doriforo di Policleto.

Pericle governò Atene dal 461 a.C. al 429 a.C. anno della sua morte.

La postura del personaggio rappresentato dalla **“Statua B”** è quella caratteristica di un **Oplita** nella fase di riposo: il piede sinistro avanzato, la lancia mantenuta tra il secondo ed il terzo dito della mano destra, lo scudo sostenuto dall'avambraccio sinistro e l'elmo calzato sul capo. Una postura militare adottata da tutti i soldati che permette di organizzare in pochissimi istanti azioni di combattimento: indirizzare in avanti la lancia, proteggersi con lo scudo, affondare colpi sul piano sagittale con maggiore profondità, piegare le gambe e chiudersi a testuggine, sono movimenti che, compiuti in sincronia con altri Opliti (cittadini-soldati) schierati in file, permettevano ai Greci di costituire le Falangi, creando una muraglia di scudi dalla quale fuoriuscivano le lance. L'eccezionale restauro interno ed esterno svolto da Paola Donati e Nuccio Schepis ha permesso, tra l'altro, di individuare la presenza della **cuffia in cuoio (Kynè)** che copre la testa della “Statua B” utilizzata dai comandanti degli Opliti per farsi riconoscere dai propri soldati.

Nel 432 a.C. Pericle per invadere la regione di Megara scese in campo al comando di 10mila Opliti, erano le prime schermaglie della Guerra del Peloponneso, iniziata nel 431 a.C. e raccontata da Tucidide.

La “Statua B” presenta l’ipertrofia muscolare di chi pratica Lotta, disciplina utilizzata dagli Opliti per prepararsi al “corpo a corpo” e sono visibili nelle orecchie gli otoematomi dei lottatori. I muscoli degli arti inferiori, adduttori, glutei ed altri, sono compatibili di chi va a cavallo. L’analisi interpretativa sin’ora effettuata fa emergere la figura di un Comandante, addestrato militarmente, preparato fisicamente, pronto a schierarsi in prima fila su un cavallo per dare ordini agli Opliti.

Le alterazioni scheletriche: il piede piatto, il V dito del piede varo, la scoliosi dorso-lombare, la verticalizzazione delle vertebre cervicali, il cranio dolicocefalo, le vene collocate perfettamente, la contrazione muscolare dei flessori dei piedi, confermano che la statua raffigura un personaggio realmente vissuto e non un personaggio mitologico che, invece, sarebbe stato rappresentato nella sua “onnipotenza” con forme muscolari maggiorate e priva di alterazioni scheletriche.

Il corpo della “Statua B” presenta particolari anatomici e fisionomici riconducibili alla vita di Pericle, conosciuti per le fonti letterarie:

- **il cranio dolicocefalo di Pericle** descritto dai Commediografi Cratino ed Eupoli che lo soprannominavano “**Schinocefalo**” (testa di cipolla marina);

- **unico personaggio del V sec.** conosciuto per tale particolarità anatomica;

- **Pericle lottatore** - Archidamo II, Re di Sparta chiese a Tucidide chi fosse più bravo nella Lotta tra lui e Pericle e Tucidide rispose “*sono più bravo io, ma Pericle convince gli altri di essere lui il più bravo*”. (Plutarco Vita di Pericle, pag.273);

- gli otoematomi nelle orecchie riscontrate nella “**Statua B**”, caratteristici dei lottatori;

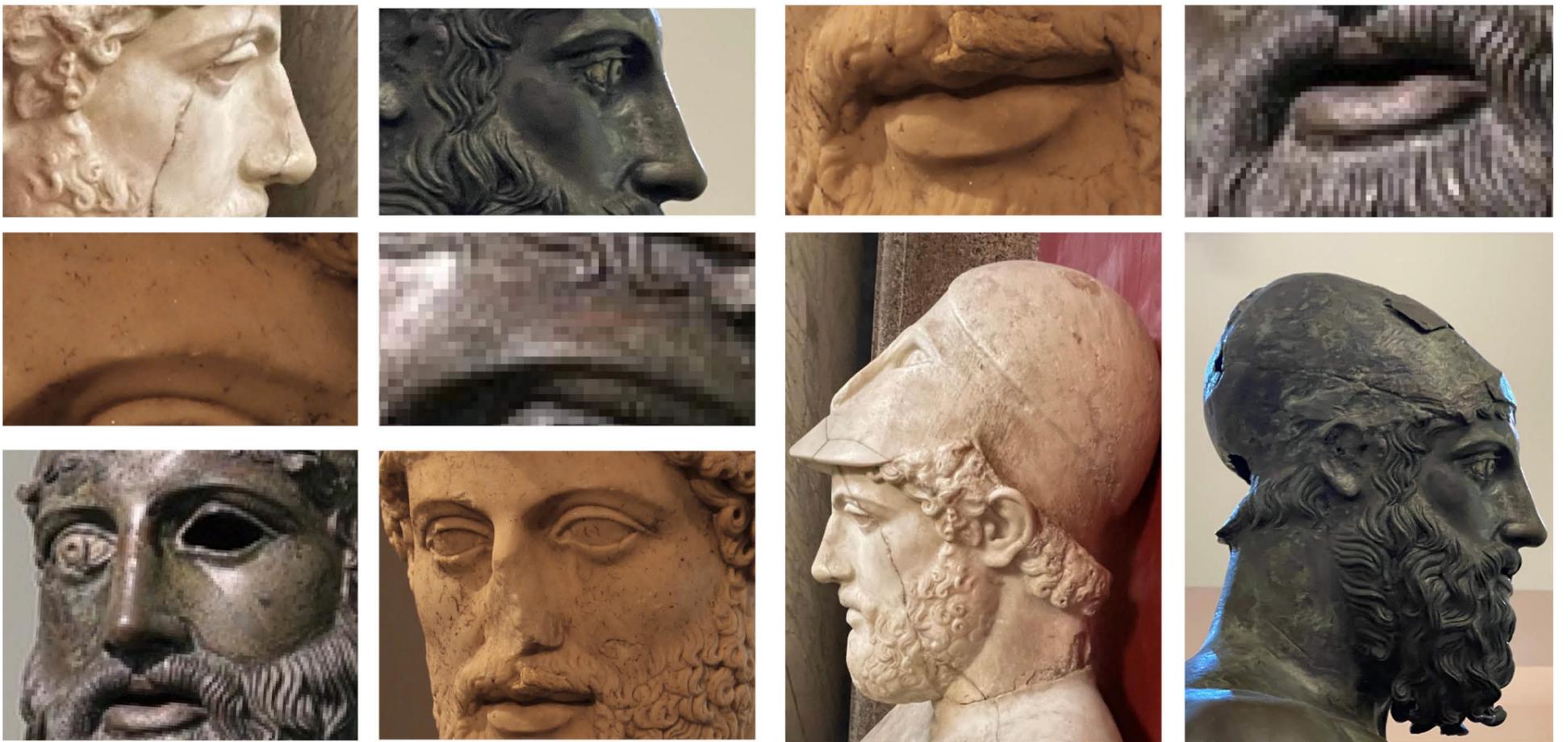
- la camminata “ondeggiante” di Pericle, caratteristica dei piedi allargati;

- **Personaggi eroici vissuti intorno all’anno 430 a.C.** meritevoli di essere ricordati con una statua di bronzo, che aveva costi enormi, sono pochi ed uno di questi è proprio Pericle. Generale, Stratego e Politico che ha governato Atene per tren’anni e, dopo aver avviato la Guerra del Peloponneso nel 431 a.C., morì di peste nel 429 a.C.

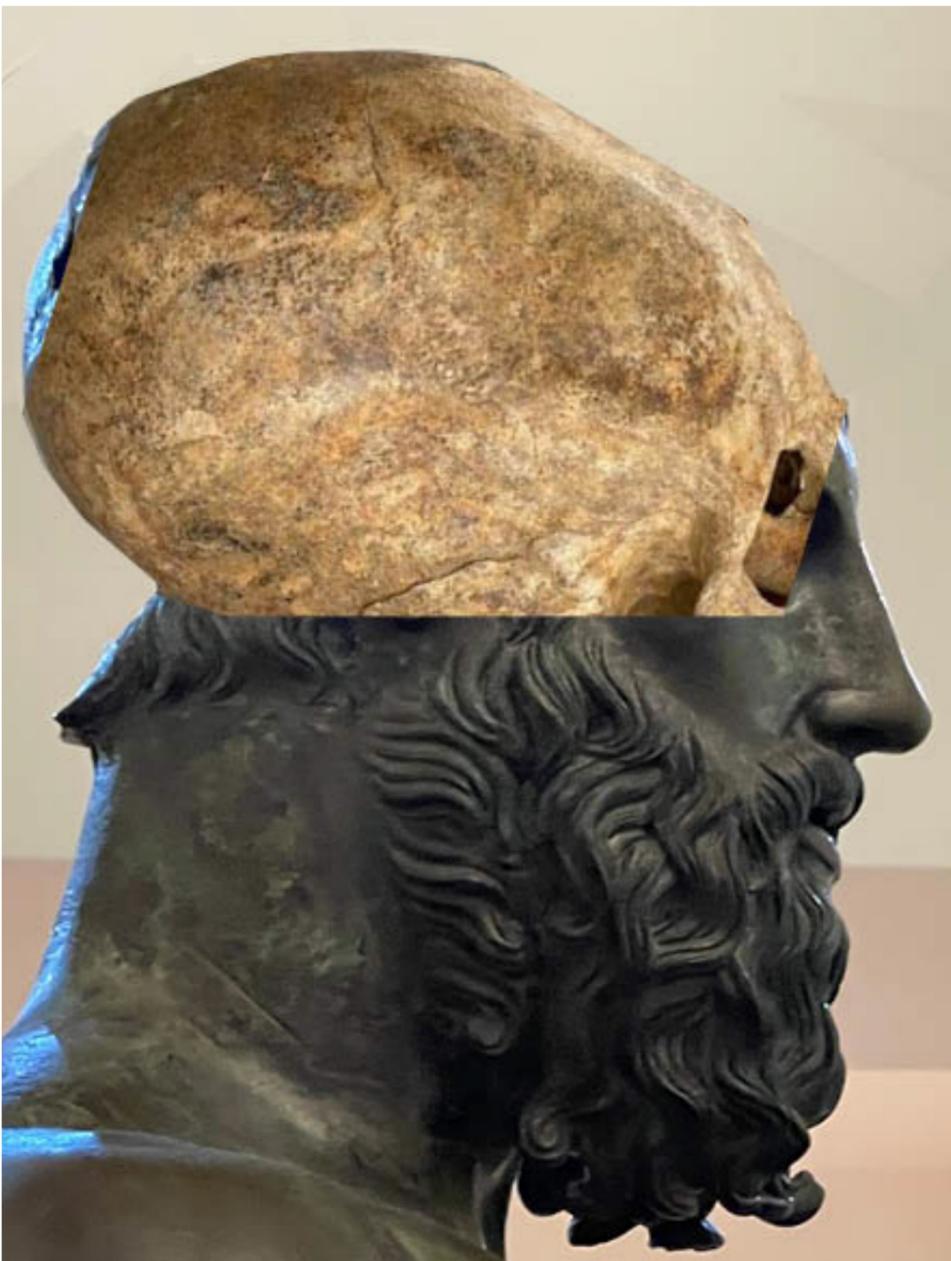
- **Statua di Pericle** - “*Nella cittadella di Atene sta Pericle figlio di Santippo, e Santippo stesso, che combatte in mare contro i Medi a Micala. La statua di Pericle è dall’altra parte...*” PAUSANIA - Descrizione della Grecia - Libro 1, pag. 64:

- **Raffigurazione di Pericle** - Fidia raffigurò sullo scudo della statua della dea Athena se stesso mentre scagliava un masso e Pericle, armato di elmo, scudo e lancia, mentre combatteva contro un’amazzone. (PLUTARCO - Vita di Pericle - Pag. 289).

- **Il volto di Pericle** è raffigurato in un busto ritrovato il 18 maggio 1779 a Tivoli, nella Villa di Cassio, durante gli scavi ordinati da Pio VI. L’opera è custodita nella Sala delle Muse nei Musei Vaticani ed è ritenuta dagli Archeologi una copia di un originale greco del 430 a.C. realizzato da Cresila.



Il volto del busto di Pericle, ritrovato a Tivoli nel 1779, è identico al volto della “Statua B” ritrovata 207 anni dopo a Riace. La fisionomia generale, la forma del naso, delle labbra, dell’arcata sopraccigliare, degli zigomi, lo sguardo imperturbabile del volto di Pericle (descritto da Protagora), l’elmo corinzio (mancante nella statua B) sono sovrapponibili. La tanto decantata “bellezza ideale”, con la quale, a dire di una parte degli studiosi, venivano raffigurate le statue degli dei e degli eroi, non trova alcun riscontro nella raffigurazione dei tratti somatici del volto di Pericle che appaiono completamente differenti da quelli che si possono osservare nei busti che rappresentano Temistocle, Milziade ed altri eroi greci, custoditi nello stesso museo. Il “bello ideale” non trova neanche riscontro comparando il volto della “Statua B” con il volto della “Statua A”. Due volti diversi.



Lo studio anatomico prende in esame quattro ossa del cranio della “Statua B”: l’osso frontale, le due ossa parietali e l’osso occipitale. L’appiattimento del cranio inizia a manifestarsi nel primo terzo dell’osso frontale, immediatamente sopra la zona orbitale e si protrae sino alle due ossa parietali, esageratamente allungate in senso antero-posteriore e conclude la sua deformazione sull’osso occipitale. L’Archeologo del Museo di Reggio Calabria, durante un confronto voluto dal Ministro Franceschini, ha riferito che **“quella non è la testa ma una porzione di bronzo aggiunta dall’Artista per far calzare l’elmo”**: L’Archeologo non conosce le leggi dell’anatomia, il numero definito di osteoblasti, osteoclasti ed osteociti e non conosce i tipi di cranio: mesocefalo, dolicocefalo e brachicefalo. D’altronde l’Anatomia non è materia inclusa nel programma della Facoltà di Archeologia.